

cultura

www.nordesteuropacultura.it Mensile - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CNS PD



Laboratorio Venezia

Parte dalla «gemma» del Nordest la prima di una serie di inchieste dedicate al rapporto tra le città e la cultura. Basta con la laguna «museo» da visitare e lasciare in fretta.

Il capoluogo scopre una nuova vocazione: attrarre e produrre «saperi». Dall'Arsenale, ai Magazzini del sale fino a Punta della Dogana e Porto Marghera, tutte le tracce della nuova attenzione al contemporaneo. L'obiettivo? Riqualificare il turismo

**VILLE VENETE, L'EVENTO CREA IL BUSINESS
IL MERCATO DELL'ARTE È VIA WEB**

in cifre

4.200

Il patrimonio censito. Le strutture si trovano tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia

200

Le strutture aperte al pubblico. Il prezzo del biglietto varia tra i 5 e gli 8 euro

6 milioni

I contributi versati dall'Irsv nei primi sei mesi dell'anno per i restituti, nel 2008 furono otto milioni

7

Le ville di cui è proprietaria o co-proprietaria la Regione del Veneto

130

Il picco massimo degli eventi che una villa può organizzare in un anno tra meeting aziendali, matrimoni, lauree e altre ricorrenze

comunicato stampa emanato dalla Regione, la Carta dei Servizi è stata decisa nell'ambito del progetto interregionale «Valorizzazione di un prodotto culturale: le ville», il cui obiettivo è la promozione di tale patrimonio mettendo in rete le realtà più significative per proporle come "prodotto" culturale unitario.

IL PROGETTO VEDE IL VENETO COME CAPOFILA, ma vi aderiscono anche Toscana, Sardegna e Campania. «La Carta dei Servizi – ha spiegato il vicepresidente Manzato – è stata elaborata da un gruppo di lavoro cui partecipano le associazioni che rappresentano i proprietari delle Ville e l'Istituto Regionale. Essa fissa regole comuni alle quali i proprietari o gli enti pubblici che le gestiscono devono attenersi, finalizzate ad offrire con continuità un prodotto culturale a un



turista esigente, spesso straniero, che si informa preventivamente, che pianifica la propria vacanza tramite internet. Vengono tra l'altro previsti anche gli standard di accoglienza, la definizione degli orari di apertura e la garanzia del loro rispetto, la trasparenza del prezzo, la gestione delle gratuità, l'affidabilità del prodotto in termini di servizi offerti».

La Regione del Veneto è proprietaria o comproprietaria di sette ville. Si tratta di Villa Pojana a Pojana Maggiore (Vi), Villa Venier Contarini a Mira (Ve), Villa Loredan a S. Urbano d'Este (Pd), Villa Capra a S. Maria di Camisano e Villa Dal Verme ad Agugliaro (Vi). Di Villa Da Porto a Montorso Vicentino (Vi) ha in proprietà i tre settimi, mentre di Villa Contarina a Piazzola sul Brenta (Pd) la proprietà regionale riguarda solo l'ala delle Foresterie Vecchie.

«VILLE VENETE E CASTELLI», ASSOCIAZIONE SENZA SCOPO DI LUCRO che ha come obiettivo la valorizzazione, la conservazione e la promozione del patrimonio artistico e architettonico del Nordest, potendo contare solo parzialmente su contributi pubblici per il restauro e la manutenzione degli immobili, ha pensato che l'unico sistema fosse quello di attivare delle iniziative concrete per mettere a reddito le

ville, i castelli e i palazzi del territorio. Forte la convinzione che, se i proprietari delle dimore storiche ne riescono a ricavare reddito, allora le ville e i castelli vivono. Vi aderiscono attualmente un centinaio tra strutture museali, ristoranti, alberghi e strutture congressuali. Numerose quelle che arrivano a 130 eventi all'anno tra meeting aziendali, matrimoni, lauree e altre ricorrenze. Altrettanto numeroso il pubblico che le frequenta per visite al museo o per partecipare a eventi culturali. Le dimore associate che offrono ospitalità hanno un numero limitato di camere, una media di 30-40, ma il tasso di occupazione è alto (84-87% annuo) e rende un numero di presenze superiore al milione e mezzo. All'interno di Confindustria Veneto, attualmente, sono un centinaio le dimore, tra le più prestigiose, che offrono servizi turistici: dalle ville museo, testimonianza del Palladio, alle ville trasformate in alberghi o semplici strutture ricettive (B&B ed agriturismo), alle ville trasformate in centri congressuali o al cui interno si svolgono incontri culturali. Ed ancora suggestive sedi di aziende vinicole, olearie, laboratori d'arte (ferro battuto, lavorazione dell'oro e del vetro) aperti al pubblico per corsi, degustazioni e seminari.

L'ossessione della conservazione si è rivelata una concezione tombale per le ville storiche. Per farle rivivere, è necessaria una ri-narrazione contemporanea dei siti e la riscoperta della loro centralità di un tempo, quando erano produttori di benessere e ricchezza. Ma serve un progetto paesaggistico serio che integri le tracce del passato e le anticipazioni del futuro

Diamo nuova vita alle dimore-monumento

■ Un sistema produttivo si definisce come un insieme di uomini, macchine, strutture, attrezzature e organizzazione legati da un flusso comune di materiali e di informazioni e finalizzato alla trasformazione di materiale grezzo in prodotti finiti. Anche la villa veneta, nella sua concezione originale, era un sistema produttivo. Nonostante, nella nobilitazione postuma conferita al sistema delle ville venete, e che abbiamo ormai da tempo fatto nostra, sia difficile immaginare questi siti come centri produttori di benessere e ricchezza trasmessi al territorio. Quando con la crisi dei traffici marittimi mediterranei, in seguito alla scoperta delle rotte transoceaniche, l'economia della Repubblica di Venezia si ripiegò fortemente verso l'entroterra, incoraggiò una mutazione in senso agricolo degli investimenti delle grandi famiglie patrizie. Come fulcri essenziali di quella nuova economia fondiaria, il sistema delle ville infatti era organizzato non tanto per essere percepito e ammirato nel suo involucro, ma più pragmaticamente, per funzionare come sede di soggetti economici. E tuttavia, oggi le ville venete sopravvivono principalmente come involucri, essendo state trasformate da sistemi economici in *flagship building* turistico-culturali: in monumenti. Ora il concetto di monumento è quanto di più nefasto possiamo aver ereditato dalla cultura conservatrice e classicista di fine ottocento: si tratta di un concetto tombale approntato per «eternare» la forma o l'essenza di un oggetto artistico ritenuto di «importanza culturale». L'idea di monumento nasce all'epoca dell'ascesa di discipline come la filologia e il restauro e insieme ad esse è portatrice di un pacchetto di valori storici e estetici che non tengono in alcuna considerazione l'oggetto come elemento vivo di un racconto in divenire. Quale immagine stiamo veicolando per le ville venete?

Non è illogico ritenere che la sopravvivenza delle ville venete e la loro conservazione passi attraverso una sorta di ri-narrazione contemporanea della loro centralità di un tempo, un'idea di recupero produttivo del loro significato originario, che le riproponga come punti di accumulazione delle energie positive del territorio. Un'idea di questo genere comporta l'abbandono dell'ossessione monumentaria, e il ripensamento delle ville come organi viventi di un tessuto più ampio, poiché non è sufficiente mantenere in vita artificialmente un oggetto del passato con espedienti estemporanei, senza una prospettiva a lungo termine, in attesa che un giorno o l'altro accada qualcosa. Oggi, a mio avviso, il più grande pericolo per le ville venete sta nella totale assenza di un progetto che le inserisca di nuovo, ciascuna rispetto alla propria localizzazione, nel ruolo di protagoniste dello sviluppo territoriale. È chiaro, d'altra parte, che fino a quando il sistema vincolistico sarà rivolto unicamente a una filosofia di conservazione, allora non ci sarà alternativa rispetto a una mummificazione di questi edifici. Se le nostre amministrazioni saranno capaci di immaginare il patrimonio della villa al di fuori del discorso epigonico, se sapranno ri-narrare nel contemporaneo questi luoghi riscoprendoli come punti di incubazione dello sviluppo, allora potremo riconsiderare le ville come l'elemento *alpha* della vitalità, della dinamismo, della produzione intellettuale e creativa di un paese, di una città o di una regione. Ma questa visione non può avanzare senza l'idea di un progetto paesaggistico serio, illuminato e lungimirante, al quale si richiede di integrare, in un'unica forma organica in divenire, le tracce del passato e le anticipazioni del futuro.